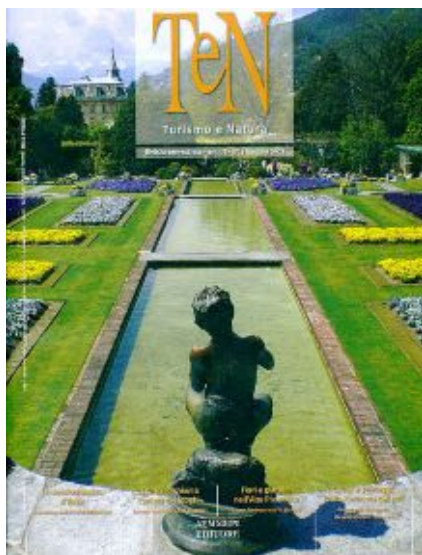




TeN

Turismo e Natura

– Rivista semestrale –

ANNO I – NUMERO 1 – MAGGIO 2011

A. M. P. S.A.S. EDITORE - BIELLA

L'Italia unita nel pensiero di Rosmini

DI MARCO CONTI

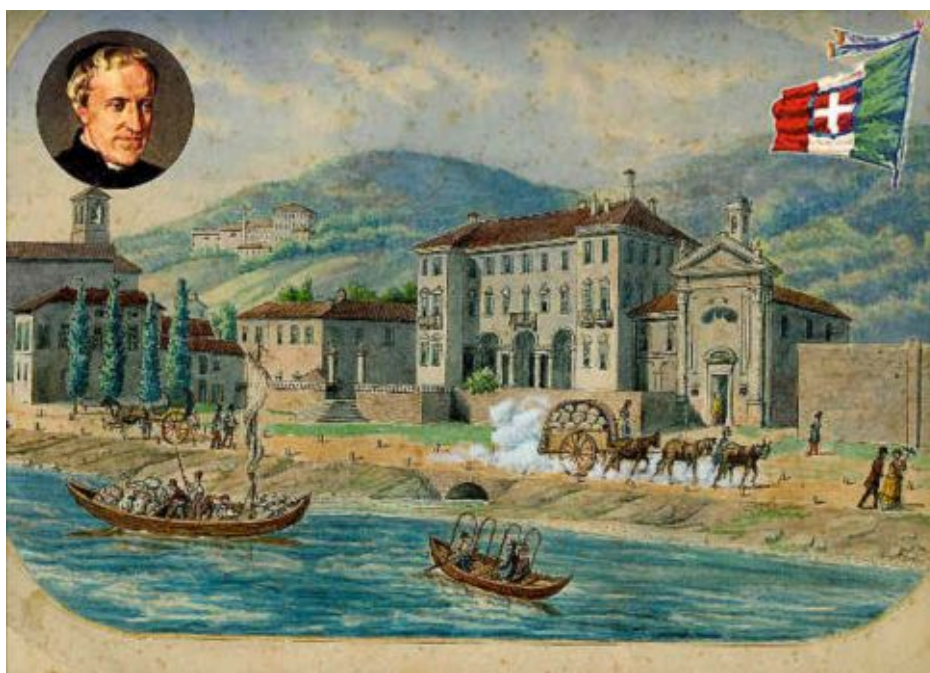


Immagine della Villa Ducale al tempo di Rosmini, con Rosmini e il Tricolore.
Image of Villa Ducale at Rosmini's time, with Rosmini and the Italian Tricolour

Non poteva essere diversamente: allo scoccare del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, il pensiero di Antonio Rosmini, sembra più rivolto al futuro che al passato. Se ne avrà più che un indizio il prossimo 30 giugno con il convegno "Stresa, luogo d'incontro per l'Unità d'Italia: Manzoni, Rosmini, Cavour". L'appuntamento, organizzato dal Centro internazionale di studi rosminiani all'hotel Regina Palace di Stresa, fa seguito ad una fitta sequenza di articoli e saggi, di pubblicistica e di riflessioni sulla figura di un filosofo che fu sacerdote, monaco, ma anche nell'accezione più alta, politico, alla vigilia dell'unificazione.

Padre Gianni Picenardi, studioso del Centro rosminiano, precisa: «Re Carlo Alberto lo coinvolse in una missione politica di mediazione, inviandolo a Roma per realizzare il suo progetto con una lettera di presentazione per il Papa. Rosmini pensava a un'unità fatta di quattro macro-regioni, ad

un processo di unificazione che sapesse considerare le differenze culturali della penisola». La caduta del governo Gioberti non consentì di realizzare un disegno con il quale si prefigurava un governo centrale capace però di rispettare popolo, borghesia, aristocrazia e clero e, insieme, le tante diversità delle regioni.

«Non trattasi - scriveva Rosmini - di organizzare un'Italia immaginaria, ma l'Italia reale, colla sua schiena dell'Appennino nel mezzo, colle sue maremme, colla sua figura di stivale, colla varietà delle sue stirpi non fuse ancora in una sola, colle differenze de' suoi climi, delle sue consuetudini, delle sue educazioni, de' suoi governi, de' suoi cento dialetti, fedeli rappresentanti della sociale nostra condizione». Tanto basterebbe per riprendere in mano gli scritti di Rosmini. «Il suo pensiero - dice Gianni Picenardi - oggi potrebbe ancora essere utile per un discorso sulla Costituzione europea».



La Villa Ducale, attuale sede del Centro Internazionale di Studi Rosminiani. Villa Ducale, is today seat of the International Centre for Rosminian studies.

Tra passato e presente, tra progettualità e indagine storica, Rosmini sarà al centro del dibattito per gli studiosi. Il 30 giugno, moderatore Bruno Vespa, storici e filosofi tratteranno un profilo del contributo rosminiano all'Italia risorgimentale. Il convegno inizierà alle 16. In serata è previsto un omaggio civico, il giorno successivo Rosmini sarà commemorato nella ricorrenza della morte, il 1° luglio 1855

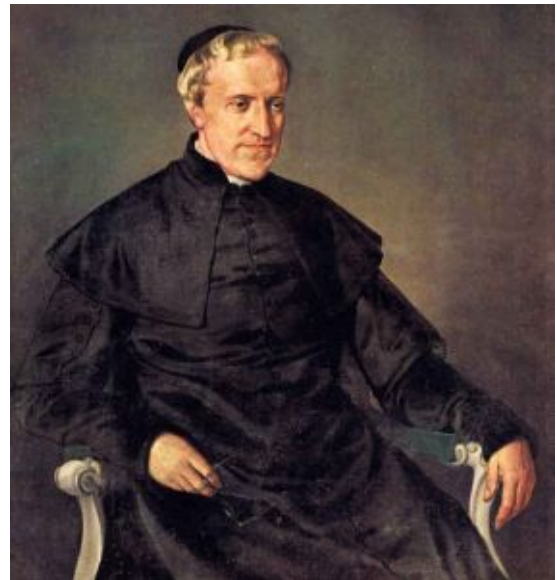
* * * * *

The Unification of Italy in the Thought of Rosmini

It could not have been otherwise: marking the 150th anniversary of Italian Unity, Antonio Rosmini's thinking seems to be directed more to the future than to the past. There will be more than a hint of this on 30th of June with the convention "Stresa, meeting place for Italian Unity: Manzoni, Rosmini, Cavour". The appointment, organized by the International Centre for Rosminian studies in the Regina Palace hotel in Stresa, follows on from a dense series of articles and essays, of journalism on current affairs and of reflection on the figure of a philosopher who was priest, monk but also in the higher meaning of the word, a politician, on the eve of unification.

Father Gianni Picenardi, a scholar at the Rosminian Centre, states: «King Carlo Alberto involved him in a political mission of mediation, sending him to Rome to realize his project with a letter of introduction for the Pope. Rosmini thought of unity as made up of four macro-regions, of a unification process which would understand how to consider the cultural differences of the peninsula». The fall of Gioberti's government did not permit the fulfilment of a plan which prefigured the possibility of a central government able, however, to respect the lower class, middle class, aristocracy and clergy and, at the same time, the many diversities of the regions. «It is not a question - wrote Rosmini, - of organizing an imaginary Italy, but the real Italy, with its backbone from the Apennines to the middle, its marshes, its boot-like shape, its varieties of hereditary stock not yet fused into one, its differences of climate, customs, education, government its hundred dialects, faithful representatives of our social condition».

So it would merit examining Rosmini's writings once again. «His thinking - says Gianni Piconardi, - could be still useful today for a discussion on the European Constitution». Between past and present, planning and historical enquiry, Rosmini will be at the centre of debate for the scholars. On 30th June, with Bruno Vespa as moderator, historians and philosophers will trace a profile of the Rosminian contribution to the Italy of the Risorgimento. The convention will begin at 16. In the evening a civic homage is planned, on the next day Rosmini will be commemorated on the anniversary of his death, 1st July 1855.



Ritratto di Rosmini del pittore Hayes
Portrait of Rosmini by the painter Hayes